

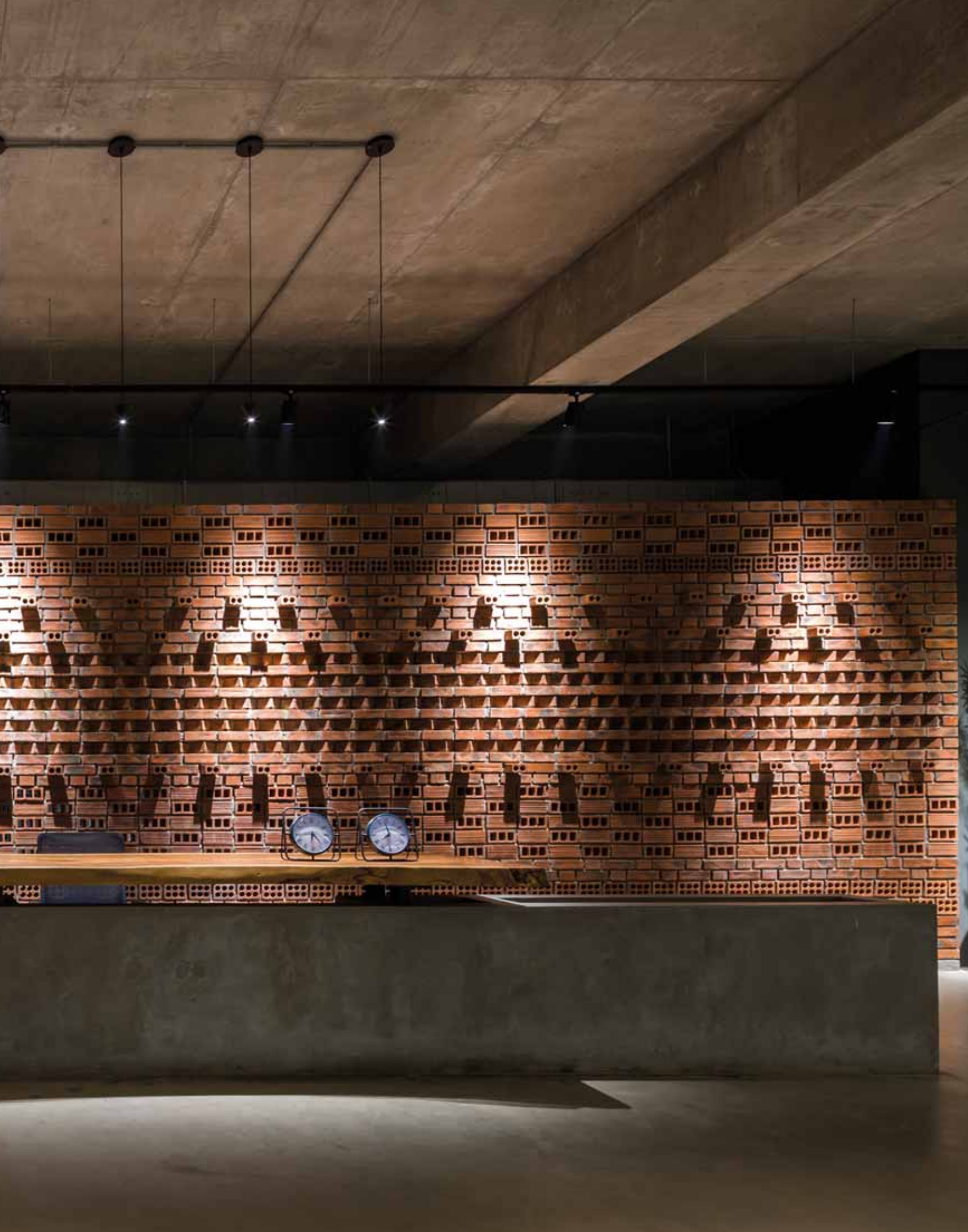
LUCE E RITMO

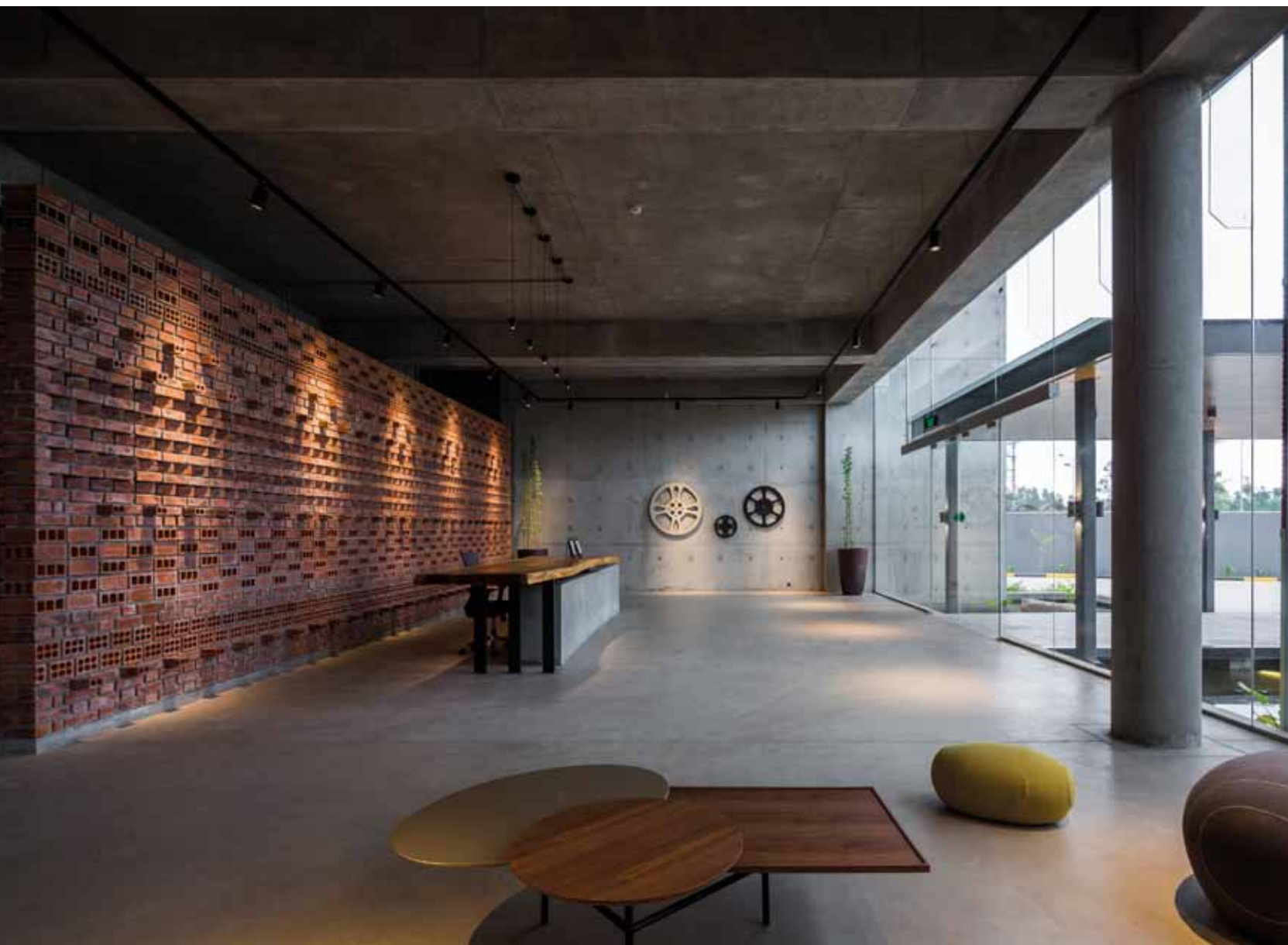
WORK

SPAZIO, FUNZIONE, BENESSERE, LUCE E RITMO SONO TRA I PRINCIPI GUIDA SEGUITI DA **STUDIO VDGA** PER IL COMPLESSO PRODUTTIVO DI STAR ENGINEERS AD HANOI, VINCITORE NEL 2019 DEL DEZEEN AWARD PER LA CATEGORIA BUSINESS BUILDING

•txt Lorenzo Noè • ph Hiroyuki Oki







“L’architettura è un’esperienza che coinvolge lo spazio, la funzione, la luce, la struttura, il volume, il ritmo e infine un senso di benessere e di gioia di chi la usa” afferma Balkrishna Doshi - Premio Prizker 2018 e decano degli architetti indiani - in un libro intervista di Apurva Bose Dutta ai diciassette architetti più influenti dell’India pubblicato nel 2017. E sono questi gli stessi principi guida che ritroviamo nel progetto dello Studio VDGA per un complesso produttivo ad Hanoi, in Vietnam. Il committente, Star Engineers, è una società che produce sistemi elettronici per il settore automotive con sede e centro di ricerca a Pune e stabilimenti nello stato del Maharashtra, fornitore di componentistica per Honda, Suzuki, Harley Davidson e Piaggio. Mentre il partner incaricato della progettazione, Studio VDGA, è stato fondato da Deepak e Varsuha Guggari a Pune nel 2004, si occupa di architettura e interior design, e come loro stessi dichiarano: “si pone l’obiettivo di creare spazi significativi e senza tempo, che inducano armonia, felicità e pace nella vita di chi li abita”.

L’incarico prevedeva la costruzione di una fabbrica, di uffici amministrativi e servizi per complessivi 3.700 metri quadrati. Gli uffici e i servizi occupano la prima campata verso strada del complesso e si articolano in blocchi separati da cinque corti. Il volume a uffici è costituito da un involucro in calcestruzzo a C che definisce la copertura e le pareti laterali, e all’interno del quale si sviluppano la facciata principale e lo schermo di pannelli metallici forati, mentre uno specchio d’acqua ne accompagna il perimetro. La copertura in calcestruzzo ombreggia la terrazza al piano primo, che risulta uno spazio aperto molto confortevole, le cui qualità ricordano la terrazza del Museo di Architettura di Chandigarh di Le Corbusier.

Gli ambienti di lavoro sono concepiti come spazi introversi dove gli elementi naturali si alternano agli spazi interni. Infatti, guardando attraverso gli uffici si incontrano il paesaggio verde delle corti, lo specchio d’acqua e i colori del rivestimento, secondo una strategia molto efficace per un edificio in una zona industriale, dove difficilmente la visione diretta del paesaggio circostante ri-

LA COPERTURA IN CALCESTRUZZO OMBREGGIA LA TERRAZZA AL PRIMO PIANO,
CHE RISULTA UNO SPAZIO APERTO LUMINOSO E CONFORTEVOLE











Guardando attraverso gli uffici si incontrano il paesaggio verde delle corti, lo specchio d'acqua e i colori del rivestimento, secondo una strategia molto efficace per un edificio situato in zona industriale, dove difficilmente la visione diretta del paesaggio risulta appagante

sulta appagante. Inoltre, le corti e i pannelli colorati ben si adattano al particolare clima di Hanoi, dove le estati sono calde e afose e gli inverni nuvolosi, poiché il monsone secco proveniente dal continente asiatico si scontra con l'aria più mite e umida del Golfo del Tonchino. Così, d'estate le corti mantengono fresche le aree degli uffici e gli schermi proteggono gli ambienti dall'irraggiamento solare. In inverno, invece, le stesse corti portano la luce naturale all'interno degli spazi lavorativi e gli schermi accendono di colore i cieli grigi. L'attenzione ai temi ambientali e ai fattori climatici caratterizza anche le scelte di interior design: l'elemento che conclude la lobby d'ingresso è un muro in mattoni con integrato il sistema di raffrescamento, costituito da trentasette corsi di mattoni pieni e forati, posati secondo differenti tessiture e con elementi sporgenti, che conferiscono alla superficie un aspetto tessile. Dietro ai corsi dei blocchi forati superiori corrono le canalizzazioni del sistema di climatizzazione, cosicché i blocchi stessi fungano da diffusori. Sempre in mattoni sono le pareti non strutturali e i muri che delimitano gli spazi filtro fra gli uffici e la fabbrica, la cui trama si con-

trappone alla semplicità degli altri elementi della costruzione: pavimentazioni, soffittature e murature laterali in calcestruzzo e impianti a vista. L'equilibrio fra gli elementi neutri di fondale e gli elementi d'accento della composizione permette a Studio VDGA di valorizzare le texture dei mattoni e i colori della facciata esterna, che lo studio definisce *breathing wall* e la cui palette è di provenienza locale. L'edificio ha una spazialità ricca, perché da tutti i punti si può cogliere la molteplicità degli elementi - arredi, texture, colore, vegetazione - e ovunque sono presenti elementi dello spazio esterno. La luce, inoltre, ha quell'intensità magica tipica di quando penetra negli ambienti, sottolineando adeguatamente i dettagli architettonici, come nel caso della scala in calcestruzzo con parapetto in tiranti d'acciaio che precede la lobby di ingresso ai reparti produttivi. Un progetto che ha vinto nel 2019 il Dezeen Award per la categoria business building e che, secondo la filosofia di Studio VDGA, si caratterizza per la capacità di accostare sapientemente materiali tradizionali e contemporanei, per perseguire un design di interesse internazionale, ma ben radicato nel contesto locale. ●



P. 62 • SCREENS AND PLANTS

Space, function, well-being, light and rhythm are among the guiding principles followed by Studio VDGA for Star Engineers' production complex in Hanoi, winner of the 2019 Dezeen Award in the business building category

"Architecture is an experience that involves space, function, light, structure, volume, rhythm, and finally a sense of well-being and joy for those who use it", says Balkrishna Doshi - 2018 Pritzker Prize winner and Dean of Indian Architects - in a book interview with Apurva Bose Dutta on the seventeen most influential architects of India, published in 2017. And these are the same guiding principles that we find in the VDGA studio's project for a production complex in Hanoi, Vietnam. The client, Star Engineers, is a company that produces electronic systems for the automotive sector with its headquarters and research centre in Pune and factories in the state of Maharashtra. It supplies components for Honda, Suzuki, Harley Davidson and Piaggio, while the partner in charge of the design, Studio VDGA, was founded by Deepak and Varsha Guggari in Pune in 2004. It deals with architecture and interior design, and as they themselves state "aims to create significant and timeless spaces that induce harmony, happiness and peace in the lives of those who live there". The assignment involved the construction of a factory, administrative offices and services for a total of 3,700 square meters. The offices and services occupy the first span towards the street of the complex and are divided into blocks separated by five courtyards. The office volume consists of a C-shaped concrete envelope that defines the roof and side walls, inside which the main facade and the screen of perforated metal panels surrounded by rich vegetation are developed, while a screen of water accompanies the perimeter. The concrete roof shades the terrace on the first floor, which is a very comfortable open space with qualities reminiscent of the terrace of Le Corbusier's Chandigarh Museum of Architecture. The working environments are conceived as introverted spaces where natural elements alternate with interior spaces. In fact, looking through the offices one can see the green landscape of the courtyards, the screen of water and the colours of the cladding, under a very effective strategy for a



building in an industrial area, where the direct view of the surrounding landscape is hardly satisfying. In addition, the courtyards and colourful panels are well suited to Hanoi's particular climate, where summers are hot and sultry and winters cloudy, as the dry monsoon from the Asian continent collides with the milder and wetter air of the Gulf of Tonkin. Thus, in summer the courtyards keep the office areas cool and the screens protect the rooms from sunlight, while in winter the same courtyards bring natural light into the workspaces and the screens light up the grey skies with colour. Attention to environmental issues and climate factors also characterises the interior design choices: the element that concludes the entrance lobby is a brick wall with integrated cooling system, consisting of thirty-seven courses of solid and perforated bricks, laid according to different weavings and with protruding elements, which give the surface a textile look. Behind the courses of the upper perforated blocks run the ducts of the air conditioning system, so that the blocks themselves act as diffusers. Also in brick are the non-structural walls and the walls that delimit the filter spaces between the offices and the factory, whose texture contrasts with the simplicity of the other construction elements: floors, ceilings and side walls in concrete with exposed systems. The balance between the neutral elements of the backdrop and the accenting elements of the composition allows Studio VDGA to enhance the textures of the bricks and the colours of the external façade, which the studio defines as breathing wall, and whose palette is of local origin. The building has a rich spatiality because from all points one can grasp the multiplicity of elements - furniture, texture, colour, vegetation - and everywhere there are elements of the outdoor space. The light, moreover, has that magical intensity typical of when it penetrates the spaces, adequately underlining the architectural details, as in the case of the concrete staircase with steel rod parapet preceding the entrance lobby to the production departments. ●

P. 72 • CONCEPT RESTAURANT

Gastrotavern, cocktail bar, vinyl shop and live music space: Studio Q-Bic by Moebius is a new concept restaurant combining design and haute cuisine

Upon entering you are immediately struck by the gigantic "liquor library", a large glass cube suspended four metres from the ground and an imposing centuries-old olive tree. In the post-industrial context of a former fabric warehouse, a few steps from Milan's Central Station, is Moebius: a chameleon-like and iridescent concept restaurant capable of changing its skin according to the perspective and time of day. Designed by Studio Q-bic, directed by brothers Luca and Marco Baldini, Moebius is all at once a gastrotavern, tapas bar, cocktail bar, vinyl shop and live music space. But it's also a place to stop and read, study, and listen to music. The place echoes the stage name of the late French cartoonist Jean Giraud, who was capable of redesigning the world with his pencil and a pinch of creativity and dreamy madness. A similar inclination can be found in the kitchen of the 2-Michelin stars chef Enrico Croatti, who with the Querci family has created this multi-faceted space, rich with different atmospheres. From the tapas bar and cocktail bar on the ground floor to the spectacular suspended platform that houses the gastrotavern, the chef's kingdom reigns, allowing one to enjoy experimental and avant-garde cuisine. And to connect the two souls of the restaurant - the constant dialogue between the ancient and the modern - is the 700-year old Andalusian olive tree, set in a spectacular glass case. The concert stage is hosted by a futuristic metal gallery, which opens on one side to the hall and on the other to the outdoor greenhouse-veranda, with tables and sofas